

L.C.S.

450348

TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentoottaquattro il giorno 10
del mese di novembre alle ore 8,15 in Roma-
Questura.

Avanti di noi Dr. G. Falcone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.6^a assistiti dal sottoscritto
Cancelliere.

E' comparso BUSCETTA TOMMASO
il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si
rifiuta di darle o le da' false.
Risponde: Sono Buscetta Tommaso gia' qualificato
in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n.932 egli ha facolta' di non
rispondere, saldo quanto disposto dall'art.366.

450348

primo comma, C.P.P., ma che anche se non risponde, si procedera' oltre nell'indagine istruttoria, dichiara: si intende rispondere. Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho difensori di fiducia. Si da atto che non è presente il difensore d'ufficio, avv. Cipriano Mazzagrecò. Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde:

Pur nutrendo tuttora qualche dubbio sulla reale volonta' dello Stato di lottare la mafia, ho deciso di riferire parte delle cose che sono tuttora a mia conoscenza, ritenendo che ne sia giunto il momento e riservandomi di riferire il resto nel prosieguo.

I cugini Ignazio e Nino Salvo sono "uomini d'onore" della famiglia di Salemi e come tali mi sono stati presentati da Stefano Bontate, quando sono arrivato a Palermo nel 1980. L'amicizia fra Bontate ed i Salvo era saldissima ed ho potuto notare che si frequentavano regolarmente. Come

450348

1
450349

riflesso di tale amicizia, conoscevano anche Salvatore Inzerillo. Il ruolo dei Salvo in "cosa nostra" è modesto mentre è grandissima la loro rilevanza politica, poichè mi risultano loro rapporti diretti con notissimi parlamentari, alcuni dei quali di origine palermitana, di cui mi riservo di fare i nomi.

La loro ricchezza non proviene da traffico di stupefacenti, in cui non sono in alcun modo coinvolti, ma soprattutto dai loro rapporti politici. Non sono affatto dei sanguinosi ne' sono coinvolti per loro iniziativa nelle attuali vicende di mafia. Anzi, sia Stefano Bontate sia Gaetano Badalamenti mi hanno detto che i Salvo hanno dovuto subire, per la loro ricchezza, soprusi ed angherie di ogni genere, tra cui il sequestro del suocero di Nino Salvo, cui erano coinvolti Pino Greco "Scrpuzzedda" e Toto' Riina, secondo il giudizio di Stefano Bontate e di Gaetano Badalamenti. Ignoro se i Salvo ne fossero a conoscenza comunque, non ho mai parlato con essi di tale vicenda.

Con Nino Salvo mi sono incontrato anche a Roma, ricordo che il Salvo doveva essere

450350

450350

interrogato da un Giudice nella Capitale e, trovandomi anch'io a Roma ospite di Pippo Calò, lo incontrai solo per salutarlo e per rivedere un parlamentare che non vedevo da parecchio tempo. Mi riservo di indicare il luogo dell'incontro, che credo sia stato la hall di un albergo, l'incontro se mal non ricordo, avvenne nell'estate del 1980, forse a settembre. Inoltre, debbo far presente che, quando decisi di abbandonare Palermo e l'Italia perché disgustato di quanto avevo visto e sentito, preferii rimanere tuttavia nascosto a tutti a Palermo, avendo intenzione di trascorrere coi miei familiari le feste natalizie, prima di abbandonare definitivamente l'Italia. Si dà atto che, a questo punto, intervengono il P.M. dott. A. Di Pisa ed il G.I. Dott. Paolo Borsellino. Stefano Bontate, che approvo' il mio progetto, mi procuro' l'alloggio nella villa di Nino Salvo, sita in un terreno al confine col parcheggio dell'Hotel Zagarella. Preciso che nel terreno ci sono tre ville di cui quella centrale (da me occupata), e di recente costruzione a differenza delle altre due. Io ho occupato la

1

villa del genero di Nino Salvo mentre le altre due erano rispettivamente di quest'ultimo e di Ignazio Salvo. Preciso che la villa di Ignazio Salvo e' separata dalle altre due per mezzo di ⁴⁵⁰³⁵¹ un muretto, munito di cancello, che ha un ingresso indipendente. Le tre ville sorgono in prossimita' del mare e sono parallele, prossimativamente rispetto alla strada statale, da cui distano una centinaia di metri. Preciso che non sono stato sempre alloggiato nella villa suddetta, perche' alternavo il soggiorno a quello nella casa di campagna di Stefano Bontate comunque, verso la fine del 1980 ed in occasione delle feste natalizie, ho alloggiato continuativamente nella villa dei Salvo, faccio presente che, sia Nino sia Ignazio Salvo, venivano a trovarmi in villa, ma che quando vi ero io, nessun altro abitava le altre due ville; io alloggiavo con moglie e figli. Il cenone di Capodanno mi e' stato portato dal vicino Hotel Zagarella per mezzo dell'impiegato di Nino Salvo, addetto alla custodia delle ville, egli sapeva che io e la mia famiglia eravamo degli stranieri. Trattasi di un uomo, di cui non ricordi il nome, di circa

450351

cinquantanni, piuttosto robusto coi capelli grigi, se mal non ricordo, di chiara discendenza palermitana. Egli, almeno nel mio periodo viveva da solo.

Sono in grado, ovviamente, di descrivere perfettamente i luoghi da me abitati. Continuando al riguardo preciso quanto segue.

Si accede alla proprieta' di Salvo tramite un cancello in ferro, che da sulla strada 430352 statale, che viene aperto e chiuso con un telecomando. Dal cancello si diparte una stradella asfaltata per alcune centinaia di metri che adduce ad una ringhiera in muratura; lì e sulla destra proseguendo a piedi, a pochi metri vi e' un ascensore che conduce ad uno spiazzo sottostante erboso ed alberato, dal quale, verso sinistra per chi guarda il mare, si diparte un vialetto o meglio diversi vialetti, che conducono alle ville. Prima si incontra quella di Nino Salvo, e poi, quella del genero. Quest'ultima, di stile moderno, ha forma approssimativamente di L ed e' composta: un grande salone, al centro del quale vi e' un caminetto sovrastato da una cappa sospesa; poi vi

430352

e' una stanza da pranzo alla destra del salone, priva di porte; in prosecuzione, vi e' il vano cucina, dal quale si diparte, sulla sinistra, un corridoio che immette in due camere da letto piccole ed una grande, in fondo; si puo' accedere al corridoio direttamente dal salone, attraverso una porta sita di fronte alla porta d'ingresso del salone. Attigua alla grande camera da letto vi e' un lussuoso bagno con un'intera parete a specchio e con la vasca da bagno rettangolare, al livello del pavimento. Le camere da letto sono munite di persiane (solo la grande) che consentono l'accesso diretto. Attiguo alla cucina, vi e' un vano adibito a ripostiglio-lavanderia. Le camere da letto prospettano - le due piccole - all'interno e quella grande, sul mare; la camera da letto grande o meglio il bagno e separato dalla camera da letto piu' vicina per mezzo di un vano adibito a serra, che da' luce al corridoio e al bagno stesso.

AD.R.

Oltre a quanto ho gia' detto sulla vicenda dell'attentato subito da Martellucci, preciso che, come appresi da Stefano Bontate,

430352

450353
Martellucci, merce' la intermediazione dei
Salvo, aveva accettato che Ciancimino gestisse
il risanamento dei mandamenti di
Palermo. Quando, dunque, venne fatto deflagrare
un ordigno esplosivo nella villa del
Martellucci, Bontate era particolarmente adirato
perche non si capiva cosa volessero ancora
Ciancimino ed i Corleonesi dopo l'accordo
suddetto.

AD.R.

Non credo che Martellucci conoscesse
personalmente Stefano Bontate.

L.C.S.